

# 57ª Assemblea

# UNCZA 2023

ALFREDO BOSCAROL

Dal 9 all'11 giugno 2023 si è  
tenuta a Gravedona ed Uniti,  
sul lago di Como  
la 57ª Assemblea UNCZA

Da Sanremo a Gravedona. È passato un anno, che per la verità è sembrato un attimo. Ieri eravamo ancora laggiù e oggi siamo già quassù. Probabilmente, potere dei lieti eventi, di consumare gli spazi temporali che li dividono. Fatto sta che siamo di nuovo a Gravedona, tutti assieme per dar vita alla 57ª Assemblea Nazionale UNCZA, dopo dodici anni, passati anche quelli in un amen. Location meravigliosa quella scelta da Armando De Lorenzi Presidente del Comprensorio Alpino "Alpi Comasche" e responsabile del "Circolo UNCZA Alpi Comasche" e dei suoi preziosi collaboratori deputati all'organizzazione di questa nuova tre giorni.

Il lago di Como, le sue infinite sponde tappezzate di storia. Quella più antica raccontata dalle rovine dei numerosi manieri edificati nei punti strategici. Quella invece più recente, raccontata dalle innumerevoli, splendide ville ottocentesche, sparse su tutto il perimetro del Lago. Prima i romani, poi il Barbarossa, infine il Manzoni, Bellini, lo stesso Verdi, Wiston Churchill. Tutti qui a raccogliere con gli occhi, le bellezze mozzafiato di questi luoghi. Il tutto con il lago, le sue gambe una a Como, l'altra a Lecco e la testa su a Domaso. Le sue acque poi, mosse alternativamente dal Tivano da nord la notte e la Brega da sud di giorno. Eppoi il seicentesco Palazzo Gallio, nei cui prestigiosi saloni e infinite sale si è consumata sostanzialmente l'intera tre giorni di Gravedona.

Come consuetudine, anche l'Assemblea di quest'anno è stata articolata appunto su tre giornate. Quella del venerdì dedicata ai lavori della commissione CIC. impegnata nelle misurazioni di quei trofei, risultati di particolare interesse. Alla conclusione delle misurazioni un momento di commozione con la consegna di un "Attestato di Benemerita" da parte di UNCZA e CIC Italia, a Ezio Albertini per la sua lunghissima carriera di Misuratore CIC e Giudice di cani da traccia.

In più per questa 57ª edizione, nella mattinata dello stesso giorno, è stato inserito uno spazio riservato a un incontro con le scolaresche di Gravedona, intrattenute su tematiche di carattere faunistico ambientale. Evento risultato per tutti, quantomeno piacevole.

Nel pomeriggio poi i tradizionali lavori riservati allo svolgimento del Consiglio Nazionale, con di seguito l'inaugurazione ufficiale della 57ª Assemblea UNCZA. Nel breve discorso introduttivo, il Presidente Flaim, dopo i saluti di rito, ha voluto ricordare alla numerosa platea, quelli che erano e lo sono tutt'ora, più che mai, gli obiettivi di UNCZA. "Le moderne tecnologie, ci danno maggiori opportunità di comunicazione. Ci aiutano anche nella ricerca. La mission è sempre quella di 59 anni fa" ha ricordato il Presidente, "favorire l'aggregazione del mondo venatorio alpino, in tutte le sue forme e le sue diversità. Diversità che rappresentano la vera ricchezza di UNCZA. Conoscere prima di fare. Non ci interessa fare buoni cacciatori, noi cerchiamo di fare buoni cittadini! Il resto viene dopo e da solo. La diffusione poi di nuove forme di gestione, moderne e sostenibili al servizio della comunità". Il Presidente Flaim, ha voluto poi toccare, la tristissima vicenda dell'orsa JJ4, sottolineando come i media, quasi all'unisono, abbiano

anteposto al lutto di una famiglia, la preoccupazione per il destino dell'orsa. "Sarà più importante la sorte di una vita umana che quella di cento orsi" ha tuonato il Presidente.

Armando De Lorenzi nel suo breve intervento di apertura ha voluto dipingere l'Unione Nazionale Cacciatori Zona Alpi come una sorta di stella cometa, meritevole di essere seguita incondizionatamente. La breve cerimonia di apertura, è stata poi arricchita dalla presentazione di una simpatica pubblicazione, realizzata per volere della figlia Giuliana, che avvalendosi anche della collaborazione di Umberto Zamboni, ha voluto recuperare storici articoli, scritti dal padre Dante Molinari, intorno agli anni cinquanta/sessanta, pubblicati su Diana, unica rivista venatoria del tempo. Pubblicazione che mette in evidenza come già allora cominciavano a muovere i primi passi, in alcuni, pensieri e considerazioni di natura scientifica legati alla ricerca. Infine, il Presidente Flaim ha voluto, con la consegna di una Scheibe ringraziare pubblicamente Ivano Artuso, tecnico uscente della "Commissione Avifauna" per il grande lavoro svolto. Ivano sarà sostituito da Antonella Abate. Considerata la figura e la giovane età della Dott.ssa, tutti i presenti ironizzando malignamente, hanno definito l'evento, un cambio vantaggioso! Un momento bello e divertente.

La giornata del sabato, da sempre quella più pregna e importante, iniziava con il consueto cerimoniale, seguito poi dal tradizionale appuntamento tecnico, dedicato quest'anno alla "Tipica Alpina" in generale e ai tetraonidi in particolare. In considerazione delle numerose personalità presenti, anche il momento introduttivo, è risultato, come dire, intenso e pepato q.b. Dopo i saluti di rito del Vice di Federcaccia Mauro Cavallari, il Pres. Flaim, chiamato ad aprire le danze, ha voluto senza mezzi termini porre subito sotto gli occhi di tutti, l'immobilismo della politica tutta, davanti alle problematiche sollevate da tempo, dal mondo venatorio. "Cinghiali, orsi, lupi, meritavano e meritano tutt'ora maggiore considerazione dal mondo politico" ha ricordato il Pres. "La montagna tutta merita maggiore considerazione. L'ecosistema montano è in sofferenza. La ruralità montana è come dire, aggredita. La politica è perennemente in ritardo" ha continuato Flaim "Anche per la "Tipica Alpina" siamo in ritardo. Non noi, quanto quelli che dovrebbero ascoltarci. Vogliamo sapere! Se sarà necessario potremmo anche sospendere ma, non dovrà essere una soluzione presa a priori!" Ovviamente, le frecciate lanciate da Flaim, non potevano passare inosservate. L'assessore Regionale della Lombardia alle Università Alessandro Fermi massimo esponente politico presente, pur ammettendo il palese immobilismo di tutto mondo politico, davanti alle problematiche denunciate dal mondo venatorio e per giunta, in tempi non sospetti, ha provato, va detto, con scarso risultato a rivoltare la frittata, additando il mondo venatorio di una scarsa qualità dell'informazione. Ora potrà essere anche vero che il mondo venatorio sia, come dice Flaim, più bravo a fare che a dire, ma se da qualche parte fosse giunta una mano a cui aggrapparsi, i cacciatori si sarebbero sentiti intanto meno soli e magari avrebbero imparato poi anche a dire meglio e con più efficacia. Elogi incondizionati invece sono stati indirizzati a UNCZA, più volte definita "fiore all'occhiello di Federcaccia" dai vari rappresentanti di Federcaccia Lombardia. Prima per voce del Presidente Lorenzo Bertacchi, poi da Federcaccia Como, con l'intervento di Mauro Navio e dal Presidente della comunità montana di Gravedona, Mauro Robba, che ha tessuto elogi incondizionati a tutti i cacciatori del Comprensorio Alpino "Alpi comasche" presieduto da Armando De Lorenzi. Toccante e accorato l'intervento poi del Presidente De Lorenzi, che ha voluto ringraziare UNCZA, per il grande lavoro prodotto, esempio da seguire senza se e senza ma, dall'intero panorama venatorio. "Mi auguro ha concluso De Lorenzi che i nostri cacciatori raccolgano per primi il messaggio portato da UNZA".

Immediatamente dopo la fase del cerimoniale prendeva il via la parte tecnica, con gli interventi dei vari relatori. L'onore dell'apertura lavori è toccato a Giovanni Scherini che ha illustrato la situazione dei galliformi alpini sulle Alpi lombarde in generale e quelle del Comprensorio "Alpi Comasche" in particolare. Una ricerca estesa su 36.000 ha complessivi, utilizzando metodi di ricerca capillari che, nonostante alcune variabili, cambiamenti climatici, massiccia presenza di cinghiali e di cervi, disturbo antropico, hanno prodotto risultati tutto sommato soddisfacenti. Va ricordato che le aree in esame rappresentano le zone periferiche di quei territori vocati alla presenza delle specie oggetto di studio per cui le popolazioni sono particolarmente esposte a fattori limitanti.

L'intervento di Barbara Crestanello, tecnologo sperimentatore presso la Fondazione Edmund Mach, più che una relazione a un convegno di cacciatori, è sembrato un "corso master" di secondo livello. I segreti della genetica del forcello illustrati dalla Crestanello, con forme e dialoghi appropriati, hanno avuto il pregio di raggiungere ogni singolo individuo presente. I risultati emersi e relativi alle analisi dei campioni raccolti e usati nella ricerca, inducono a forti preoccupazioni, in particolare in quei piccoli nuclei per di più collocati ai margini delle aree vocate alla specie. Tra gli altri, la bassa volontà di dispersione delle femmine e la conseguente limitata variabilità genetica, quelli più preoccupanti.

Di seguito per parlare degli aspetti sanitari dei galliformi alpini, è toccato a Giuseppe Meneguz, vera e propria icona della veterinaria dedicata alla fauna selvatica, accompagnato per l'occasione dal collega Paolo Tizzani. Meneguz, nella prima parte della relazione, ha sottolineato la differenza di parassitosi fra le popolazioni occidentali e quelle orientali con il riscontro della presenza dell'heterakis, un parassita trasportato in quota da starni e coturnici allevate in cattività e successivamente liberate. Pessima abitudine fortunatamente ormai cessata almeno per quel che riguarda le coturnici. Al collega Tizzani il compito di illustrare i pochi lavori a disposizione, tra i quali spicca il monitoraggio sanitario e il controllo di parassitosi promosso proprio da UNCZA. Nelle sue conclusioni il Tizzani affermava che il monitoraggio è azione sicuramente di rilievo ma, lo è ancor di più, una sorveglianza sanitaria ben pianificata.

Da un vecchietto, come si è autodefinito Meneguz, a un giovane ricercatore Alessandro Forti a parlarci della situazione del francolino di monte, ultimo relatore in scaletta. Forti mette subito in evidenza, che in senso generale, si registra una preoccupante scarsità di dati relativi al piccolo tetraonide. Lo studio presentato a Gravedona può invece avvalersi di una importante quantità di informazioni raccolte in un'area di studio campione, sita a Paneveggio Pale di S. Martino. Intanto si è potuto verificare che i francolini preferiscono particolarmente le boscaglie giovani. Particolarmente apprezzate sono poi le zone dove è presente il nocciolo. Il disturbo antropico invece non è gradito e costringe la specie a soggiornare in aree diverse e non ottimali. Andrebbero poi pianificati gli interventi boschivi ritardando leggermente i tagli a un periodo post nidiate. Sarebbe anche opportuno trovare soluzioni ambientali che favoriscano la crescita del mirtillo nero, vero toccasana per i giovani francolini.

Con la relazione di Forti si concludeva di fatto la parte tecnica della mattina. Tra le notevoli nozioni ricevute, in tutte le relazioni è stato posto in evidenza una problematica, meritevole di grande attenzione quale il disturbo antropico. Eliski, dawhill, ciaspolate, fuori pista, corse in montagna, E-bike a duemila metri. Estate inverno, nei momenti meno propizi, amori, nascite, nidificazioni! Quasi sempre senza un minimo di pianificazione. Recenti studi hanno dimostrato che l'ormone cosiddetto dello stress è particolarmente presente negli uccelli soggetti ai disturbi antropici sopra detti. Globalmente comunque si è trattato di un momento culturale di altissimo livello. Di altissimo livello anche il rinfresco, organizzato di seguito, nei locali posti al piano inferiore sempre del Palazzo Gallio. Rinfresco che ha permesso, ai molti ancora presenti, il recupero delle energie profuse e nel contempo dar vita a dibattiti, confronti e approfondimenti, sulle materie appena trattate.

La fase di ristoro aveva comunque vita breve, dal momento che per le ore 15.30 era stato fissato l'inizio lavori dell'Assemblea dei delegati UNCZA. Infatti con puntualità cronometrica, il Pres. Flaim, davanti a una platea ancora numerosa, portava alla conoscenza dei presenti tutte le varie attività in essere e i progetti futuri promossi da UNCZA. Convegni, ricerca, le Messe di S. Hubertus, attività divulgative anche attraverso i Circoli, definiti da Flaim le radici di UNCZA sul territorio, le commissioni Avifauna e Ungulati. Eppoi il progetto stambecco, le scuole, la collaborazione con il museo di Jesolo, quella con URCA. La difesa dell'ambiente e la difesa della montagna. Gli orsi i lupi. "Noi vogliamo difendere la specie non il singolo individuo" ha affermato Flaim. Insomma un sacco di roba. Il vice di Federaccia Mauro Cavallari, in un suo intervento in conclusione di giornata, ha ancora una volta manifestato tutta la sua simpatia verso UNCZA, Flaim e tutti i suoi instancabili collaboratori.

Penultimo evento della giornata, la tradizionale premiazione della tesi di laurea, premio andato quest'anno a Stefania Volani con un lavoro di ricerca sul gallo cedrone, situazione e consistenze, in un'area dell'area del Parco dello Stelvio, la Val di Sole. Ivano Artuso ha portato a Stefania le congratulazioni dell'intera Commissione giudicatrice, per il sontuoso lavoro presentato. Alla fine della breve ma toccante cerimonia di premiazione, l'agognato rompete le righe, per la cena serale e poi in conclusione di giornata, la proiezione di un film "il sergente dell'Altopiano". La storia di Mario Rigoni Stern dove fra gli sponsor del quale figura anche UNCZA, presentata da Giuseppe Mendicino, biografo dello scrittore. È stata una giornata lunga e intensissima, che ha preteso dai convenuti, attenzione e una buona dose di risorse fisiche e mentali.

Per la giornata di domenica, il calendario prevedeva appuntamenti meno probanti: la gita in montagna, la visita del "Giardino del merlo", un orto botanico recuperato, grazie al lavoro dei cacciatori del Comprensorio. Alle ore 11.00 il classico momento religioso con la Santa Messa di S. Hubertus, protettore dei cacciatori e alla fine il pranzo sociale con il passaggio del testimone alla delegazione dei cacciatori di Caprino Veronese, località deputata ad ospitare sia il 60° di fondazione UNCZA che la 58ª Assemblea Nazionale.

Che dire? Tutto ma proprio tutto sublime. Credo che neanche le illustri personalità raffigurate nelle grandi tele, dalle severe cornici, esposte ad arricchire le sale del Palazzo Gallio, abbiano potuto, nella loro lunga storia, assistere a un evento di così alto spessore. Armando de Lorenzi e i suoi preziosi collaboratori, con il loro impegno, hanno dato vita a una vera e propria impresa. Il primo grande grazie va proprio a loro. Infaticabili!

Un doveroso grazie agli amministratori regionali e locali per aver favorito e agevolato il lavoro di tutti. Un doveroso grazie poi a Federaccia tutta, Nazionale, Regionale, Provinciale per il sostegno e l'affiancamento fatto sentire nei vari step che hanno caratterizzato la realizzazione dell'evento. Concedetemi infine, un enorme grazie al nostro segretario Mauro Bortolotti. Per meglio rendere l'idea del lavoro profuso da Mauro in questi tre giorni, mi viene in mente un passaggio di un brano di Paolo Conte e cantato da Bruno Lauzi, brano in cui si descrive il mare di Genova, come qual cosa "che si muove anche di notte e non sta fermo mai"!! Ecco Mauro, in questi tre giorni, è stato proprio come quel mare lì. Grazie e alla prossima.

## LE SIGNORE DELL'UNCZA

"Quel ramo del lago di Como che volge..." Ma che dico?

Devo scrivere di una giornata sul lago di Como, ma le reminiscenze Manzoni mi portano fuori strada. A Gravedona si è svolta la 57° Assemblea dei Cacciatori della Zona Alpi, ridente località di villeggiatura quasi sulla punta nord del lago, quindi niente svolta a mezzogiorno, semmai a mezzanotte, per continuare in chiave letteraria. È pur vero che sul lago vi sono seni e golfi, ma tutto finisce lì per quel che riguarda la giornata delle Signore che dopo aver lasciato i loro uomini a Palazzo Gallio, per i momenti culturali programmati, hanno iniziato la "loro" giornata.

Il tempo era bello, nonostante le previsioni meteo e quindi la gita in barca, proposta dal comitato organizzatore, è stata accolta con grande entusiasmo dalle Signore, tanto che si dovettero fare tre uscite. Le sponde dolcissime del lago di Como sono ben note fin dai tempi dei Romani. Pare che il nome Bellagio (sulla punta del promontorio che divide il lago a sud) derivi dal latino Bi-lacus, perché a quel punto il bacino lacustre si divide in due. La splendida villa Serbelloni che domina la località è ora proprietà della Fondazione Rockefeller che ne ha fatto un centro culturale.

Altre ville prestigiose punteggiano le sponde lariane; hanno nomi famosi, spesso citati nelle cronache mondane o per appuntamenti internazionali ad alto livello, quali villa D'Este a Cernobbio che ogni anno ospita i Big dell'economia e della finanza mondiale nel famoso Forum Ambrosetti. Villa del Balbianello a Lenno, costruita alla fine del '700 su un pre-esistente monastero di monaci francescani, è ora una proprietà del Fondo Ambiente Italiano (FAI) che cura con amore e competenza moltissimi beni ambientali che altrimenti andrebbero in rovina per incuria o per mancanza di risorse economiche dei proprietari che invece li donano al succitato sodalizio. La rinascimentale villa Cipressi a Varena ed ultimo ma non meno importante Palazzo Gallio, sede dei lavori dell'Assemblea UNCZA. Fastosa dimora costruita nel 1586 per il cardinale e segretario di Stato al soglio pontificio Tolomeo Gallio che affidò i lavori a Pellegrino Tibaldi, architetto del cardinale Carlo Borromeo. Dopo tanti nomi altisonanti, ora il lago è frivoltamente chiamato "di George Clooney", ben più noto al vasto pubblico e mesto esempio di come sia passeggera la gloria mondiale.

Caterina Ricci Vigna